

DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA

Pensioni, premier frena Padoan: rinviati il decreto e i rimborsi

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SOLTANTO UN GIRO DI CONSULTAZIONI. BOERI: GUARDARE ANCHE ALL'EQUITÀ ANCHE A VANTAGGIO DELLE GENERAZIONI PIÙ GIOVANI

Sulle pensioni il decisionista Matteo Renzi vuole prendere tempo. E a riprova che vorrebbe rinviare la soluzione del dossier a dopo le Regioni, eccolo arrivare a modificare piani e modi del suo ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, pronto a rispondere alla sentenza della Corte Costituzionale sulla mancata indicizzazione già nelle prossime settimane. Come del resto annunciato a Bruxelles.

Stando alle ultime indiscrezioni il Consiglio dei ministri di lunedì prossimo, quello che in un primo tempo avrebbe affrontato il nodo pensioni, non varerà l'atteso decreto, ma si dovrebbe soffermare soltanto su "un giro di tavolo". Il giorno dopo, invece, Padoan è atteso in audizione a Montecitorio, dove incontrerà i componenti delle commissioni Lavoro e Bilancio di Camera e Senato, in seduta comune.

Se non ci saranno nuove pressioni dalla Ue, il governo userà tutto il tempo a sua disposizione. Anche se da più parti si conferma l'intenzione di iniziare a risarcire soltanto i pensionati con gli asse-

gni più bassi (tre volte il minimo?). Non a caso il viceministro all'Economia, Enrico Morando, ieri faceva sapere: «Dobbiamo fare relativamente presto ma bene nel contesto della Costituzione che ci impegna all'equilibrio di bilancio».

Intanto questo approccio piace al Parlamento e alla minoranza Pd, scottata su Jobs Act e Italicum dal decisionismo di Renzi. Non a caso l'ex ministro, e attuale presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano si mostra ottimista: «Se così fosse», ha dichiarato ieri, «sarebbe una buona notizia perché esisterebbe la possibilità, come richiediamo da giorni, di ascoltare i sindacati confederali dei pensionati e le commissioni parlamentari di merito».

Prende tempo anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: «È intenzione del Governo intervenire rapidamente, ma facendo i conti con una serie di condizioni che sono quelle di un lavoro di analisi, di valutazione attenta della

situazione, perché abbiamo bisogno di affrontare la situazione con uno spirito di equità, all'interno del sistema previdenziale, senza scaricare ulteriori pesi sulle future generazioni, e di minimizzare l'impatto sulla finanza pubblica, rispettando i parametri che abbiamo descritto nel Documento di economia e finanza».

In un question time alla Camera,

l'ex numero uno di Lega Coop, ha aggiunto che sottolineato che si «utilizzerà il tempo necessario per effettuare tutte le elaborazioni utili a prevedere gli effetti di queste diverse opzioni e per valutare il fatto che queste diverse opzioni possono certamente incidere diversamente sulla situazione dei singoli cittadini, ma possono avere - ed avranno - un effetto in termini generali sulla situazione economica e sulla finanza pubblica del nostro Paese». Quindi, smentendo chi vede nelle Regionali un ostacolo, eccolo aggiungere: «Abbiamo l'esigenza di affrontare questo tema in maniera congrua. Non c'è problema di data delle elezioni: la nostra previsione è di arrivare molto prima alla decisione necessaria».

Se dall'opposizione Maurizio Gasparri prevede uno scippo di proporzioni bibliche, prova a offrire una soluzione al problema anche il presidente dell'Inps. Tito Boeri, che come la Consulta non ha mai considerato il calcolo retributivo come un diritto acquisito, davanti alla commissione di Vigilanza sull'anagrafe tributaria ieri spiegava: «Spero che la scelta del governo sia basata sull'equità non solo tra chi ha di più e chi ha di meno, ma anche tra chi ha avuto di più e chi è chiamato a dare di più ma avrà di meno». Per poi chiedere al governo di chiarire se «l'importo graverà sui pensionati o sui contribuenti».

Pac

